

«Sarà Jesi la capitale del credito»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**Prandini di Ubi indica le nuove rotte
Iniziativa di Corriere Adriatico e Carisj**

IL CONFRONTO

JESI «La sede di quella che sarà la macro area territoriale per il centro sud della nuova Banca Unica nasce a Jesi, che sarà città centrale nello scacchiere. Accentrati qui i poteri decisionali,

con un importante aumento dell'autonomia decisionale nel concedere il credito». Andrea Prandini, della direzione territoriale di Ubi Banca, reduce, un mese e mezzo fa, dalla creazione di Banca Unica con l'incorpo-



razione in Ubi dei sette istituti confederati fra i quali Banca Popolare di Ancona, rassicura tutti a Palazzo Bisaccioni che ospita "Un nuovo impulso imprenditoriale: strategia e credito". Insieme a Prandini protagonisti del convegno - organizzato da Corriere Adriatico e Fondazione Carisj - sono Fabio Biondi, presidente di Diatech Pharmacogenetics, azienda leader in Italia in diagnostica molecolare e farmacogenetica, e Gianluca Calvani, esperto in organizzazione e sviluppo commerciale.

La Banca Unica

Sollecitato da Andrea Taffi del Corriere Adriatico, Andrea Prandini fa il punto: «Banca Unica è un processo iniziato da qualche mese. Ancona sarà in Ubi Banca da febbraio, un marchio nazionale lo completerà». Si tocca anche l'interesse di Ubi Banca per le quattro good bank, fra le quali Nuova Banca Marche, nate dal salvataggio del novembre 2015. «Importante che la situazione si muova. Se senza motivazione e passione non può esserci sviluppo, in questa fase quale contributo, di cui pure c'è grande bisogno, possono dare dipendenti e colleghi degli altri istituti senza prospettive? Se l'operazione sarà conclusa, per Jesi si tratterà di un ulteriore punto di forza». Quanto al rapporto fra banche e aziende, Prandini dice: «Siamo spesso in difficoltà perché non troviamo una adeguata domanda: concedere credito è il nostro primo obiettivo ma non si può senza merito. Da Basilea 1 a Basilea 2 è cambiato molto: diverse classi di rischio e il peso del rating, del giudizio in base a questo. Raro

chi si preoccupa del suo rating. L'arbitro è severo ma le regole vanno rispettate. E l'imprenditore che pensa che il mondo tor-

«Se l'operazione con Nbm sarà conclusa per la città si tratterà di un ulteriore punto di forza»

nerà quello di prima è sulla strada sbagliata».

I ricercatori trapezisti

A portare il punto di vista di una realtà di successo è Fabio Biondi, Diatech Pharmacogenetics: ricerca e innovazione ad alta tecnologia a Jesi, Vallesina. Una storia fatta di capacità di cambiare e sperimentare. «Quello tecnologico è un mercato che cresce in maniera sempre più sostenuta. Ma la nostra quota di mercato in Italia era impossibile da incrementare ed è stata la molla per andare all'estero. I ricercatori? Sono trapezisti».